



Nome Insegnante: Renata Prado

Materia: arte e immagine

Classe: III MEDIA

Titolo Lezione: il post impressionismo

Postimpressionismo è un termine che indica un insieme di ricerche artistiche sviluppatesi in Francia tra il 1886 e i primi anni del Novecento, a partire dal superamento dell'esperienza dell'Impressionismo. L'espressione fu coniata dal critico inglese Roger Fry in occasione della mostra londinese del 1910 intitolata "Manet and the Post-Impressionists", con cui egli intendeva riunire sotto un'unica definizione artisti diversi tra loro, accomunati però dalla volontà di andare oltre la semplice registrazione ottica della realtà tipica degli impressionisti.

Per comprendere il Postimpressionismo è necessario partire dall'Impressionismo, sviluppatosi a Parigi negli anni Settanta dell'Ottocento. Gli impressionisti avevano rivoluzionato la pittura tradizionale dipingendo en plein air, usando colori puri e pennellate rapide per cogliere l'impressione immediata della luce e dell'atmosfera. Tuttavia, verso la metà degli anni Ottanta, alcuni artisti iniziarono a percepire i limiti di questo approccio: la realtà non poteva essere solo un fenomeno ottico e momentaneo, ma doveva esprimere anche struttura, emozione, spiritualità, simbolo. Il Postimpressionismo nasce dunque come reazione e superamento dell'Impressionismo, pur mantenendone alcune conquiste, come l'uso del colore libero e la rottura con l'accademismo.

Il periodo di riferimento si colloca convenzionalmente tra il 1886, anno dell'ultima mostra impressionista, e i primi anni del Novecento, quando dalle esperienze postimpressioniste si svilupparono le Avanguardie storiche, come il Fauvismo, l'Espressionismo e il Cubismo. Il contesto storico è quello della Terza Repubblica francese, caratterizzato da grande sviluppo industriale, crescita urbana e profonde trasformazioni sociali. Parigi era il centro della vita artistica europea, ma molti artisti sentirono il bisogno di allontanarsi dalla città per cercare ambienti più autentici e meno corrotti dalla modernità, come la Bretagna o il sud della Francia.

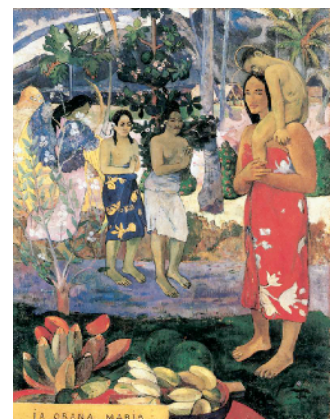
Tra i principali protagonisti del Postimpressionismo vi è **Paul Cézanne**, la cui ricerca fu orientata verso la solidità e la struttura delle forme. Cézanne riteneva che la pittura dovesse “fare dell’Impressionismo qualcosa di solido e duraturo come l’arte dei musei”. Nelle sue opere, come le numerose versioni della Montagne Sainte-Victoire, egli costruisce il paesaggio attraverso campiture di colore che modellano lo spazio, riducendo la natura a forme geometriche essenziali come cilindri, sfere e coni. La prospettiva tradizionale viene messa in discussione e lo spazio appare instabile, anticipando le ricerche cubiste di Pablo Picasso e Georges Braque.



Un altro protagonista fondamentale è **Vincent van Gogh**, che sviluppò una pittura intensamente espressiva. Per Van Gogh il colore non è più descrittivo, ma diventa veicolo di emozione e tensione interiore. Nelle sue opere, come “Notte stellata” o “Campo di grano con corvi”, la pennellata è vorticosa, carica di energia, e il colore acceso comunica inquietudine, speranza, solitudine. La deformazione delle forme e l’intensità cromatica fanno della sua pittura un’anticipazione dell’Espressionismo.



Accanto a lui si colloca **Paul Gauguin**, che cercò nella pittura una dimensione simbolica e spirituale. Deluso dalla civiltà occidentale, Gauguin si trasferì prima in Bretagna e poi a Tahiti, dove realizzò opere caratterizzate da colori piatti e intensi, contorni marcati e scene cariche di significato allegorico. La sua tecnica, detta cloisonnisme, prevede campiture di colore uniforme delimitate da linee scure, ispirate alle vetrate medievali e alle stampe giapponesi. Opere come



“Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?” esprimono una riflessione esistenziale profonda e universale.

Un'altra figura importante è **Georges Seurat**, fondatore del Neoimpressionismo o Puntinismo. Seurat applicò rigorosamente le teorie scientifiche sul colore, scomponendo le tinte in piccoli punti accostati che si fondono nell'occhio dello spettatore. Nel celebre dipinto “Una domenica pomeriggio all'isola della Grande Jatte” la composizione appare



immobile e studiata, quasi geometrica, lontana dalla spontaneità impressionista. La sua ricerca dimostra come il Postimpressionismo non sia uno stile unitario, ma un insieme di direzioni diverse: razionale e scientifica in Seurat, costruttiva in Cézanne, espressiva in Van Gogh, simbolica in Gauguin.

Dal punto di vista tecnico, il Postimpressionismo mantiene l'uso dei colori puri e la libertà della pennellata, ma abbandona l'idea di cogliere l'attimo fuggente. La forma riacquista importanza, lo spazio viene ricostruito secondo nuove logiche, il colore assume valore autonomo ed emotivo. L'opera d'arte non è più solo una finestra sulla realtà, ma diventa interpretazione soggettiva, costruzione mentale o simbolo.

Le conseguenze del Postimpressionismo furono decisive per l'arte del Novecento. Le ricerche di Cézanne aprirono la strada al Cubismo; l'intensità cromatica di Van Gogh influenzò l'Espressionismo; la libertà coloristica di Gauguin contribuì alla nascita del Fauvismo; il rigore di Seurat influenzò le ricerche astratte e razionali. In questo senso il Postimpressionismo rappresenta un momento di passaggio fondamentale tra l'arte dell'Ottocento e le Avanguardie storiche.

Per concludere, il Postimpressionismo non è un movimento omogeneo, ma una stagione di sperimentazione in cui gli artisti, partendo dall'eredità impressionista, cercano nuove vie per esprimere la complessità della realtà interiore e del mondo moderno. La centralità dell'individuo, la libertà del colore e la ricerca di una nuova struttura della forma segnano una svolta decisiva nella storia dell'arte, aprendo la strada alle rivoluzioni artistiche del XX secolo.

